http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/csa/138/info7

LAURENTINOKKUPATO

info #7

Controinsurrezione in Chiapas

se veramente gran parte del capitale oggi si esprime attraverso canali informatici comunicativi, allora si può dire che la sua fragilità è nell'informazione stessa.

all'interno: Speciale Chiapas - Commissariato Viminale - Processo ROS/Marini intervista ai Sabot - Sex Health File 03 - Salvini sull'inchiesta su Fausto e Jaio

Controinsurrezione in Chiapas

Messico - Il 22 dicembre 1997 un gruppo paramilitare ha massacrato 45 uomini, donne e bambini della comunità di Acteal, una delle comunità che appoggiano gli zapatisti; dopo pochi giorni l'Esercito Federale messicano ha lanciato una offensiva nelle comunità zapatiste spingendosi fino alle aguascalientes della Realidad, Morelia ed altre.
Abbiamo raccolto alcuni documenti dai quali vogliamo evidenziare, come ci raccomandano anche i compagni/e di Los Angeles, la vera natura della "guerra al narcotraffico" condotta dagli U.S.A., ossia creare il mostro dei narcotrafficanti da sbattere in prima pagina e poi far approvare finanziamenti, vendite di armi, addestramento etc., e poi scatenare parte di questi reparti "d'élite" addestrati alla School of Americas o a Fort Bragg nelle zone dove forte è l'insorgenza zapatista nel Chiapas ed anche nello stato del Guerrero dispiegate contro l'EPR, ma soprattutto dispiegate in questi territori per creare nella popolazione quel terrore lo stesso che hanno creato in tutto il centroamerica (Guatemala, Salvador, i contras in Nicaragua etc.) affinchè nessun contadino riprovi mai a richiedere ad esempio a Chiquita, Del Monte, United Fruit etc. diritti sindacali o azzardi la richiesta di riforme agrarie.

Paramilitari messicani addestrati in Guatemala da personale USA

In un comunicato del 26 dicembre, l'EZLN ha affermato che è "ovvio" che i paramilitari coinvolti nel massacro di Acteal "hanno avuto un addestramento del tipo denominato 'special commando'." Durante il massacro i paramilitari hanno squartato e strappato l'utero alle donne in gravidanza che avevano ucciso.
Gli zapatisti affermano che questa è una firma dei "Kaibil" i soldati delle forze speciali del Guatemala, con cui si sono scontrati all'inizio dell'insurrezione zapatista. Un gruppo scelto di ufficiali dell'esercito messicano ha fatto dei corsi di addestramento dai 'Kaibil'. Da allora sono stati addestrati li molti altri

gruppi di ufficiali. [LJ 12/28/97] [vedi anche NSN #226 - Maggio 1994 -- Quattro ufficiali messicani "diplomati" alla Scuola di Contrinsorgenza Kaibil in Guatemala.]
La Nuevo Amanecer Press riporta che uno degli ufficiali della GAFE accusato per i fatti in Jalisco, Tenente Colonnello Julian Guerrero Barrios, è un diplomato della School of the Americas**, altra tristemente nota base di addestrameto dell'esercito USA, dove ha seguito un corso nel 1981 "Commando Operations". "Il responsabile della strategia controinsurrezionale e di guerra a bassa intensità in Chiapas, il Generale Mario Renan Castillo Fernandez, è stato addestrato a Fort Bragg.

Il 29 dicembre il New York Times ha pubblicato un articolo in prima pagina affermando che gli Stati Uniti stanno supportando l'esercito messicano con numerose operazioni coperte di inteliigence ed addestrando centinaia di ufficiali. L'assistenza include addestramento, equipaggiamento ed informazione fornita dalla Central Intelligence Agency [CIA], al fine di creare un corpo di elite che si sta muovendo nella prima linea della guerra al narco traffico in Messico.

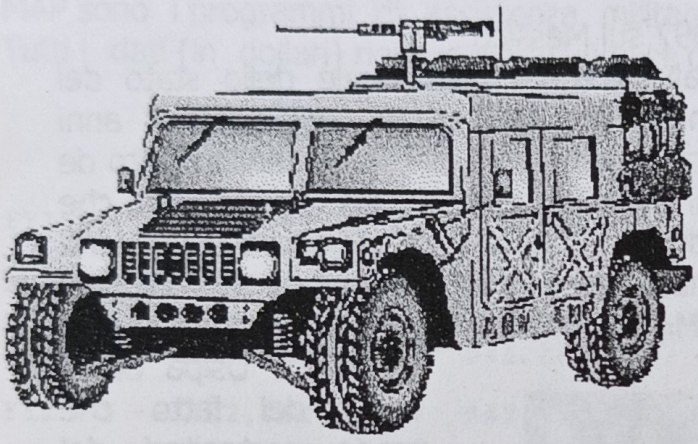
Attualmente la CIA sta addestrando 90 unita' nel gruppo chiamato Center for Anti-Narcotics Investigations. Il Times scrive anche che "Fonti ufficiali dell'esercito USA e Messicano affermano che nulla ha impedito di impiegare queste forze speciali addestrate in U.S.A. anti narco-traffico contro la popolazione insorta negli stati meridionali del Guerrero e del Chiapas... Numerosi ufficiali americani hanno paragonato il programma al lavoro svolto dalla CIA in Colombia dove è stato riconosciuto l'aiuto C.I.A. per la cattura dei maggiori trafficanti di droga." [New York Times 29/12/97]
* Fort Bragg è da sempre campo di addestramento alle tattiche di controinsorgenza contro quelle forze che per comodità i governi USA chiamano "i comunisti", ma in questa categoria vengono assimilati tutti quelli che non sono omogenei al meccanismo di dominio e terrore USA, siano essi preti, attivisti dei diritti umani o contadini che provano qualche forma di cooperazione o coordinamento. A Fort Bragg venivano invitati i "Gladiatori" italiani a seguire corsi di anticomunismo e guerra sporca; per capire "cosa esce" da Fort Bragg è stata data una descrizione nel noto film Rambo.

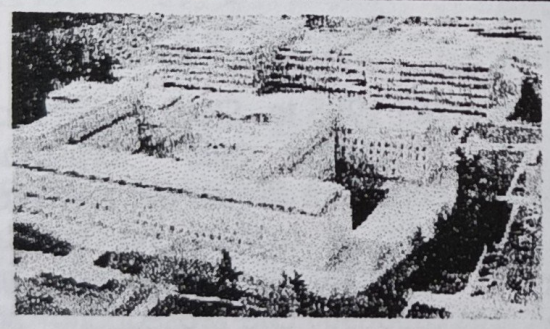
** Tra le notizie dei mesi scorsi c'era quella dell'arresto di 300 persone che erano andate a manifestare per chiedere la chiusura della School of Americas - che è risaputo essere la struttura dove i militari U.S.A. addestrano i torturatori e gli squadroni della morte che seminano il terrore nel Latinoamerica. Per maggiori info vedi il sito Chiudere la School of Americas la più grande fabbrica di aguzzini d'America - *http://www.soaw.org*

Tradotto da Tactical Media Crew
Fonte: Nicaragua Solidarity Network/AFIB

Vendita di armi ed assistenza militare U.S.A. al Messico

Storicamente il Messico non ha mai mantenuto stretti rapporti militari con gli Stati Uniti, soprattutto perché desiderava rimanere indipendente dal suo vicino del Nord. Questo tipo di rapporto sta cambiando da quando il Messico è diventato il principale canale di transito della droga negli Stati Uniti e da quando i narco-trafficanti hanno acquisito uno straordinario potere nella società messicana. Le autorità stimano che tre quarti della cocaina in circolo negli U.S.A. arrivi attraverso il Messico, così come tonnellate di marijuana ogni anno. I narco-trafficanti Messicani sono arrivati prendere più di 30 miliardi di dollari l'anno per questo ruolo, nel traffico degli stupefacenti ed il capo della D.E.A. (Drug Enforcement Agency) statunitense ha affermato che i cartelli dei narco-trafficanti messicani sono così potenti ed in salute che ora rivaleggiano con il governo per l'influenza ed il controllo in molte regioni.





il quartier generale della CIA

Come risultato il governo degli Stati Uniti ha iniziato una assistenza militare verso l'esercito e la polizia messicani, il grosso di questo consiste nel fornire equipaggiamento militare a spese degli U.S.A.. Il Generale Barry McCaffrey, il responsabile per le politiche sulla droga della Casa Bianca è stato in Messico nel Marzo del 1996 ed ha concluso un accordo secondo il quale soldati messicani verranno addestrati a Fort Bragg ed in altre [tristemente note] basi americane, ed in regalo 73 elicotteri "in surplus" 4 aerei da sorveglianza C-26, apparecchi per la visione notturna ed altre attrezzature militari. In più la Casa Bianca ha richiesto 9 milioni di dollari per l'anno fiscale 1998 (3 milioni in più dell'anno fiscale 1996) per forniture di armamenti al Messico, dalle fabbriche di armi statunitensi. Il problema principale in questo trasferimento di armamenti e personale addestrato negli U.S.A. contro il narcotraffico è che viene poi utilizzato in Messico per reprimere i movimenti rivoluzionari di sinistra, calpestando diritti umani e democrazia.

Insurrezione sociale e violazione dei diritti umani

Nel Gennaio del 1993 l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) ha fatto irruzione sulla scena nello stato del Chiapas, nel Sud del Messico, attaccando le postazioni governative e facendo una forte richiesta di giustizia sociale e riforma agraria. I militari messicani risposero ai militanti dell'EZLN con sproporzionata forza uccidendo molte persone. In una audizione del 1994 di fronte al Comitato Affari Esteri di Washington, l'ambasciatore U.S.A. in Messico Alexander Watson ha detto:

gli insorgenti hanno preso molti ostaggi, compreso l'ex governatore del Chiapas e si sono ritirati nei piccoli villaggi rurali e nella foresta. le forze di sicurezza li hanno inseguiti con elicotteri equipaggiati con mitragliere e con altri aerei, bombardando e lanciando missili sulle sospette posizioni ribelli. È stato durante questo periodo di combattimento militare che sono state riportate altre violazioni dei diritti umani.

Dal rapporto del Dipartimento di Stato U.S.A. 1997 sul Messico:

In accordo con le statistiche compilate dalla Procura distrettuale dello stato del Chiapas, approssimativamente 500 contadini/e sono stati uccisi negli ultimi 3 anni come risultato delle violenze nelle municipalità settentrionali di Tila, Sebanilla, Salto de Aqua e Tumbala. Il Centro per i Diritti Umani Fray Bartolome de las Casas riporta che più di 2.000 famiglie indigene hanno abbandonato la loro terra per paura dei violenti attacchi dei gruppi "Pace e Giustizia". Human Rights Watch/Americas similarmente riporta l'espulsione di contadini dalle zone di Miguel Aleman, Nuevo Limar, Susuchumil, Tzaquil e Usipa come colpa del fatto che erano sostenitori del nazionale Partito della Rivoluzione Democratica (PRD).

Nel 1995 lo Stato messicano, costretto dalla fortissima copertura fornita dai media di tutto il mondo, ha iniziato negoziati di pace con gli zapatisti che proseguono ad intermittenza tutt'oggi. Nel 1996 è emerso un altro gruppo rivoluzionario nello stato di Oaxaca, l'Esercito Popolare Rivoluzionario (EPR). Secondo quanto riferito dal Dipartimento di Stato U.S.A., nella repressione prima dell'EZLN ed ora anche contro l'EPR, le forze di sicurezza hanno commesso numerose violazioni dei diritti umani comprese esecuzioni extragiudiziali, sparizioni e torture. Nell'Aprile del 1996 il dipartimento della difesa ha fatto presente al congresso la sua intenzione di trasferire 20 vecchi elicotteri modello Huey UH-1 in Messico. Il Congresso, guidato dal senatore Jesse Helms, ha bloccato il trasferimento affermando che si sa che questi elicotteri sarebbero stati utilizzati in missioni diverse da quelle contro il narco-traffico. In settembre Helms ha rimosso il blocco sul trasferimento, ma ha cancellato un altro trasferimento di 53 elicotteri fino a che lo stato messicano non spieghi chiaramente come pensa di utilizzarli. Ironicamente, il mercato delle armi (consentito) negli U.S.A. è poi la maggior fonte di armi per i narcos messicani. il risultato è che entrambe le parti dipendono dagli Stati Uniti per gli armamenti, ed ambedue cercano di disarmare l'altra in un circolo vizioso. Per una informazione dettagliata vedi: "Armando entrambi i fronti della Guerra alla Droga in Messico"

Su Covert Action Quarterly dell'estate del 1997 - http://caq.com
tratto da Federation of American Scientist (FAS) 11.1.98
http://www.fas.org/asmp/profiles/mexico.htm

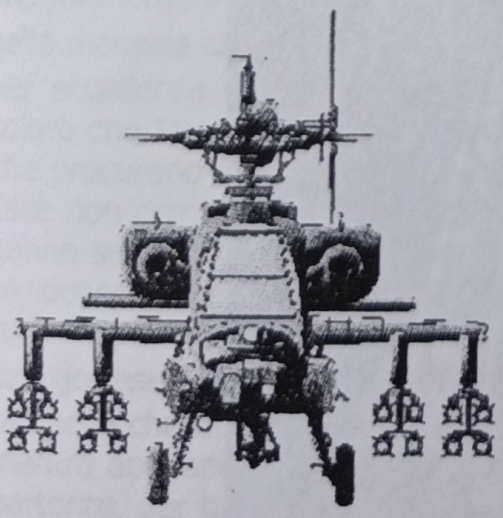
Esportazione di armi USA ed aiuti militari al Messico, 1987-96

FMS sono le vendite di armi all'estero trattate dal Pentagono;
DCS sono le vendite dirette delle industrie USA;
MAP sono i programmi di assistenza militare.
Tutti i dati (in dollari) riguardano le vendite durante quell'anno.

	FMS	DCS	MAP	TOTAL
FY1987 --	$04,047,000	$10,620,000	$0	$14,667,000
FY1988 --	$09,571,000	$44,399,000	$0	$53,970,000
FY1989 --	$07,708,000	$41,591,000	$0	$49,299,000
FY1990 --	$12,562,000	$47,372,000	$200,000	$60,134,000
FY1991 --	$06,886,000	$30,818,000	$3,497,000	$41,201,000
FY1992 --	$12,627,000	$12,893,000	$22,702,000	$48,222,000
FY1993 --	$04,677,000	$11,459,000	$0	$16,136,000
FY1994 --	$05,924,000	$47,831,000	$0	$53,755,000
FY1995 --	$02,060,000	$13,274,000	$0	$15,334,000
FY1996 --	$04,430,000	$991,000	$0	$5,421,000
TOTAL:	$70,492,000	$261,248,000	$26,399,000	$358,139,000

Fonte: Foreign Military Sales Facts, 1996, pubblicato dal U.S. Defense Security Assistance Agency (Dipatimento della Difesa).

Esportazione di armi USA al Messico, 1993-97



L'amministrazione Clinton ha notificato al Congresso le seguenti FMS (vendite di armi a paesi esteri negoziate dal pentagono), altri accordi per vendite dirette delle industrie USA (DCS), e cessione di armamenti per invecchiamento o sovrannumero (EDA) verso il Messico. La legge che regolamenta l'esportazione di armi richiede che il governo notifichi operazioni FMS e DCS solo se superano i 14 milioni di dollari. Quindi non sono qui annotate forniture aldisotto di questa cifra (praticamente tutto ciò che come singolo pezzo non costi più di 14 milioni di dollari, non compaiono infatti fucili d'assalto, automezzi etc. ma solo navi elicotteri ed aerei). Il Congresso ha 30 giorni per bloccare la richiesta altrimenti questa va regolarmente in porto. Per bloccare una vendita occorre una maggioranza dei due terzi in entrambe le camere.

Data notifica - Descrizione equipaggiamento. - Tipo di trasferimento - Prezzo
01-05-96: 20 Elicotteri Bell UH-1H Huey helicopters - EDA - gratis;
15-03-96: 1 nave guardacosta - EDA/FMS - $140,000;
09-02-96: 2 navi ausiliarie 1 nave da recupero 2 fregate classe Knox - EDA - gratis;
13-11-95: 20 elicotteri UH-1H Huey utility helicopters inservibili (da utilizzare per i pezzi di ricambio) - EDA - gratis;
17-10-94: Lancia Armata Coast Guard Citrus - EDA - gratis;
29-06-94: Varie attrezzature radiofoniche militari, ricambi - DCS - $50M;
09-06-94: 4 Elicotteri S-70 Blackhawk, ricambi, supporto - DCS - $14 M

Tradotto da Tactical Media Crew fonti: A-Infos/Antifa Info bullettin/FAS

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

DONNE INDIGENE E GUERRA DI BASSA INTENSITA' IN CHIAPAS

di Marta Duran de Huerta Patiño

Siamo andati in Chiapas per portare aiuti ai profughi (¨desplazados¨) del Municipio di Chenalhò. La Carovana ¨Para todos todo¨ ha messo insieme durante alcuni mesi, medicine, cibo, attrezzi, giocattoli, ma mentre stavamo arrivando alla comunità un gruppo di paramilitari crivellava di colpi una popolazione inerme e indifesa. Ad Acteal c'erano solo donne, bambini ed anziani che stavano pregando. Li hanno uccisi mentre stavano digiunando e chiedendo a Dio la pace. Sono morti inginocchiati, o colpiti alle spalle quelli che tentavano di scappare. Il massacro in se è già qualcosa di terribile, ma la brutalità, la cattiveria con cui lo si è realizzato possiede un significato politico. I paramilitari non hanno usato solamente pallottole esplosive che lasciano un foro di dieci centimetri di diametro, ma una volta uccise le loro vittime, le hanno mutilate e spogliate nude; alle donne incinta hanno aperto il ventre per prendere il feto e lanciarlo a terra. Che senso ha tutto questo ? Perché attaccare donne e bambini? Martha Figueroa Mier, avvocatessa ed attivista del gruppo di donne di San Cristobal e membro del Collettivo Incontro tra Donne, è una specialista nella difesa di donne e bambini indigeni, vittime della violenza. Martha afferma che l'attacco ad Acteal non è casuale. Gli aggressori sapevano bene che lì avrebbero trovato solamente donne e bambini indifesi, che gli uomini erano nella piantagione di mais, oppure stavano raccogliendo caffè o erano rimasti a Questic e Pantelhò. Sapevano che gli uomini avevano portato le loro famiglie a Acteal convinti che nessuno sarebbe stato capace di attaccare questi deboli disarmati, ma in una guerra di bassa intensità come quella che si sta sviluppando impunemente in Chiapas, le donne diventano un obiettivo strategico per offendere il nemico nella maniera che più fa male: colpire le sue donne, i suoi figli. Le donne sono le riproduttrici per eccellenza della cultura indigena, le donne sono la comunità, sono il quotidiano, sono coloro che trasmettono la tradizione, la lingua, la religione, i valori fondamentali, sono coloro che procurano il cibo, sono il cuore della base di appoggio, ed anche il punto più vulnerabile. Esse non combattono, ma neppure fuggono; non corrono, soprattutto quando sono gravide. hanno sempre giocattoli in mano affinchè i bambini non piangano quando passano i soldati. Le donne delle comunità sono l'indispensabile retroguardia, sono fornitrici e anima della resistenza, forza morale e fonte di amore, per questo dovevano massacrarle, per dare un castigo esemplare e per lanciare un messaggio molto chiaro. Una delle sopravvissute raccontò che durante l'attacco gli assassini gridavano "dobbiamo farla finita con le sementi", mentre aprivano i ventri delle donne affinchè non riproducessero, perché non ritornassero a partorire, per tagliare il legame con la terra, per strappare la cultura alla radice. Questi orrori si praticarono in Guatemala e nel Salvador: la differenza con il Messico è che in Centro

America fu l'esercito governativo il responsabile delle atrocità, mentre in Chiapas i soldati e la Pubblica Sicurezza semplicemente si sono dedicati a coprire e a dare protezione ai paramilitari, sono stati coloro che hanno patrocinato, addestrato, curato ed armato gli assassini. Martha Figueroa afferma che si tratta di un genocidio contro la popolazione indigena, messo in marcia già da vari anni, un piano di sterminio che va dalla aggressione diretta come la mattanza di Acteal, ed arriva fino alle politiche ufficiali nel settore della salute, dove per le donne indigene gli studi si limitano esclusivamente al controllo delle nascite. È una logica molto "gringa" - afferma Martha - e lo si vede molto bene nei finanziamenti nordamericani per gli anticoncezionali, per frenare la mancha cafè. Quando Patrocinio Gonzalez Garrido fu governatore del Chiapas - continua l'avvocatessa - depenalizzò l'aborto. Questa scelta la prese in maniera quasi clandestina e non lo fece certo perché era femminista. In Chiapas le donne muoiono di parto, muoiono avendo figli oppure muoiono anche se non ne hanno. Dopo due mesi di battaglia con la chiesa e con la parte conservatrice della società civile, Patrocinio ritorno' a penalizzare l'aborto. Si tratto' di un esperimento politico per contrattare posti di potere e far piacere al Fondo Monetario Internazionale. Le donne indigene povere non servono al capitale, danno solo fastidio ai progetti di sfruttamento delle ricchezze naturali che esistono nelle terre che esse abitano. La violenza contro le donne indigene del Chiapas è presente in tutti gli aspetti della vita. Semplicemente si può vedere la maniera con la quale vengono maltrattate dai medici degli ospedali pubblici o dai commercianti meticci, o dalle padrone, dai passanti, dai ¨caciques¨, dalla polizia e da tutti in generale. C'è una guerra non dichiarata, e la maggior parte delle aggressioni vanno contro le comunità indigene disarmate, e naturalmente contro le donne che sono coloro le quali devono resistere alle fustigazioni dei soldati, alle violazioni ed alle umiliazioni. Ufficialmente viene detto che i soldati rimangono per aiutare e proteggere, ma al posto di costruire alberghi, mandano tanques armati di artiglieria. Quando i paramilitari attaccano le popolazioni, i soldati non le difendono. Essi operano quando si da loro un ordine, pero' fino ad ora non si è dato loro nessun ordine di intervenire quando vengono minacciati attacchi. Il 5 di gennaio una carovana che portava viveri ai rifugiati di Polhò, fu aggredita dai PRIisti di Chenalhò. I soldati erano molto vicini, ma come d'abitudine non intervennero. Allora: quale protezione? Ancora di più, secondo un documento dell'esercito recentemente reso pubblico dalla rivista Proceso, si è scoperto il piano di strategia militare secondo il quale si dovranno rafforzare quei gruppi che faranno il lavoro sporco di provocare e spingere affinchè gli indios si uccidano tra di loro in conflitti causati artificialmente. Il giorno della befana, morì un altro bambino, fu a causa di una polmonite. Morì nell'accampamento dei profughi di Polhò dove 6000 persone abbisognano di alimenti, vestiario pulito ed asciutto, vaccini, un tetto, gabinetti e servizi sanitari. Ma quando arrivarono i soldati con l'intenzione di creare un accampamento militare, proprio queste donne, le sopravvissute alla carneficina, gli si misero davanti e impedirono loro il passo. Queste indigene che hanno perduto la loro terra, i loro figli, le loro case, a loro solo rimangono tre cose: la vita, il più profondo dei dolori e la dignità.

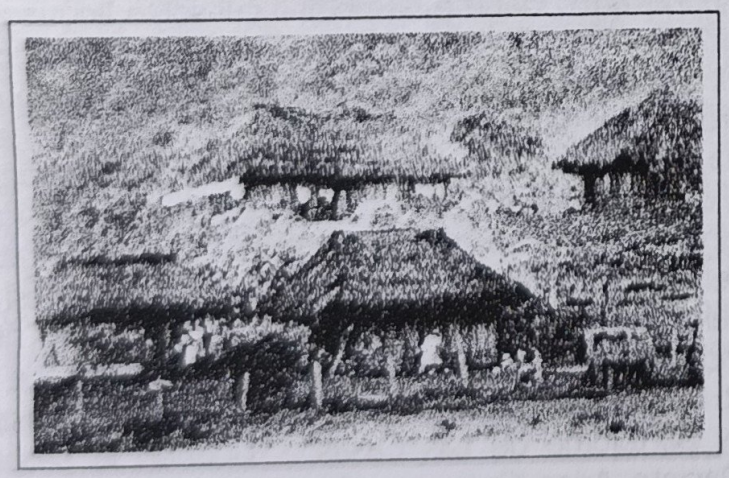
traduzione a cura di Massimo Boldrini

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

Speranze di frontiera

di Massimo Boldrini

A Polho gli spazi e le cose non servono per un solo uso. Gli otto enormi blocchi di cemento incastrati su di una piccola spianata di terra, al mattino sono ricoperti dalle tonnellate di chicchi di caffè che questi uomini tzotzil portano a seccare dalle montagne fino a qui. Gli stessi blocchi di cemento, nel tardo pomeriggio, quando il sole diventa più clemente, diventano un campo da pallavolo dove altri uomini tzotzil (un poco più giovani) si confrontano in accese partite. La notte del 24 dicembre del 1997 questi blocchi di cemento si sono trasformati in una desolante camera ardente all'aperto, dove 45 bare di legno grezzo ricoperto da semplici stoffe hanno trovato la loro ordinata sistemazione. Polho è un villaggio tzotzil di montagna, in Chiapas, a settanta chilometri a nord di San Crtistobal de Las Casas. I suoi seicento abitanti, tutti appartenenti alla base di appoggio dell' Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, stanno diventando punto di riferimento per le ormai migliaia di profughi ("desplazados" rende meglio) delle comunità vicine e per i nuovi perseguitati dalle bande paramilitari della zona. L'esistenza dal 1995 di un consiglio municipale autonomo che amministra la comunità in conflitto costante con la presidenza costituzionale del PRI; la pratica della solidarietà tra gli ultimi della terra, conficcata nel patrimonio genetico di questi indigeni; la posizione geografica favorevole di Polho rispetto agli attacchi, sono i motivi che hanno reso questo un villaggio di frontiera verso cui si proiettano le speranze di salvezza per migliaia di persone. Una frontiera il cui limite è segnato dal sangue dei contadini che gruppi di militanti del PRI armati, anch'essi contadini, assieme a mercenari paramilitari e scortati dalle forze della Securidad Publica (la polizia), fanno scorrere. Una traccia che congiunge la disperazione di chi, pur rimanendo in vita, si è visto scacciare dalla sua propria casa, alla disperazione di chi si è ritrovato improvvisamente senza un figlio, un marito od una moglie. Un filo di continuità che lega le responsabilità politiche del governo federale che non intende realizzare ciò che ha concordato con l'EZLN da più di un anno, a quelle specifiche del governatore del Chiapas che promuove i finanziamenti per armare i cittadini del suo partito, il PRI, affinchè possano assaltare, rubare e distruggere tutto ciò che appartiene agli altri membri della comunità. Adesso, a questo lungo solco scavato dal dolore indigeno, si sono aggiunte altre 45 fosse. Una accanto all'altra, proseguendo l'accerchiamento ideale (ma estremamente concreto) della speranza: che questo massacro tra indios finisca. "Erano circa le undici, stavamo pregando in 350 nella piccola chiesa di legno dell'accampamento, quando abbiamo cominciato a sentire i colpi di fucile. Allora alcuni di noi sono scappati lungo i sentieri che scendevano fino al fiume. La maggior parte è rimasta in chiesa, stringendosi gli uni agli altri, chiedendo aiuto a Dio per la pace". Così, il presidente dell'organizzazione civile "Avejas" inizia il racconto dei fatti successi il 22 dicembre ad Acteal, una piccola comunità distante tre chilometri da Polho. Questa comunità stava ospitando più di 400 persone, scappate da La Esperanza quando venne attaccata per lo meno da 60 uomini armati, militanti del Partito Rivoluzionario



http://vivaldi.nexus.it/commerce/imcrew/laurentinokkupato

Istituzionale e guardie bianche al soldo del presidente costituzionale del municipio. "Ho visto mia moglie scappare per un sentiero. Era incinta. Un gruppo di uomini armati le ha sparato e poi, dopo averla spogliata le ha aperto la pancia con il macete ed ha ucciso anche il feto". Il marito di questa signora lo racconta incapace di trattenere le lacrime, così come la donna che ha recuperato un ragazzino di dieci anni, completamente coperto di sabbia e di sangue, ora incapace di parlare: stava sommerso sotto la pila dei cadaveri dei suoi familiari: madre, padre, sette tra fratelli e sorelle. L'attacco è durato circa sei ore. La Seguridad Publica (la polizia) era appostata a circa due chilometri da Acteal. Ha affermato che è intervenuta solamente alle 16, quando tutto era già finito, perché "non abbiamo sentito nessuno sparo": a Polho, molto più distante dalla posizione della polizia, la gente taceva, guardando verso le montagne da cui provenivano gli spari. La lingua tzotzil possiede un'armonia unica. Una specie di dolce cantilena protratta in cui la sostanza del discorso si mescola continuamente alla forma in cui viene espresso. Molti dei suoni nasali e quasi in falsetto attraverso cui gli indigeni si salutano richiamano la fanciullezza, il gioco, la gioia. Stanno trasportando quintali di fagioli sulle spalle, stanno lavorando la terra sotto un sole che non perdona, stanno caricando la legna sopra i muli: nulla impedisce loro di salutarsi, di scambiare una parola che diventa musica e mutuo soccorso. In tzotzil per dire "come stai" dicono "come sta il tuo cuore". All'alba del 23 dicembre, nell'aula più grande della scuola di Polho, più di trecento persone stanno ammassate, distrutte dal viaggio a piedi nella notte tra le montagne, in mezzo al fango, per sfuggire al massacro, sporche ed insanguinate, disperate, tra le poche cose che sono riuscite a portare con se. Uomini, ma soprattutto donne e bambini il cui solito linguaggio tenero e musicale, neppure ora tace, ma ciò che sta trasmettendo va oltre la comprensione cosciente, per solidificare nell'aria dell'aula il terrore vissuto lungo il costale del monte in cui venivano massacrati. Allo stesso tempo però questo lamento ininterrotto comunica anche il sollievo dell'essere riusciti a superare la linea, il confine tra la morte e la speranza, arrivando in un luogo in cui il poco dei suoi abitanti va a rinfrancare il nulla dei sopravvissuti. Il consiglio municipale autonomo, perennemente impegnato nella soluzione ai problemi logistici, abitativi ed alimentari di queste persone, (oltre a quelli dei mille "desplazados" già presenti da mesi in questa comunità) mentre attivava tutte le energie possibili per dare risposte adeguate, non lasciava cadere la sua battaglia politica, indicendo conferenze stampa in cui dava voce ai racconti dei profughi, organizzando incontri con la diocesi di S. Cristobal de las Casas, invitando il Centro per i diritti umani "Fray Bartolomè de Las Casas". Urlando la propria rabbia contro il presidente costituzionale Jacinto Arias Cruz, mandante della mattanza. Il consiglio, assieme ai sui cittadini specificava con molta chiarezza quale fosse il vero obiettivo di questo attacco: far apparire la guerra di bassa intensità che il governo federale sta attuando come un conflitto tra indios, minare una volta per tutte le basi per un nuovo possibile dialogo tra il governo federale e l'EZLN ed impostare una nuova strategia offensiva che giustifichi un intervento militare diretto. L'ultima bara viene appoggiata sul cemento del campo da pallavolo alle 23 circa del 24 dicembre. Sopra un pezzo di nastro adesivo da pacchi sta scritto "femmina adulta" con il numero progressivo corrispondente, senza il nome, poiché il riconoscimento non è ancora stato effettuato. Attorno alle bare sono collocati in circolo i sopravvissuti di Acteal, gli abitanti di Polho, coloro che celebreranno il rito funebre. Tutti tengono una candela accesa in mano. Passa un officiante indigeno tra le bare per incensarle. I pianti si mescolano alle litanie ed alla musica di un gruppo di quattro suonatori. Tutta la notte i resti di 21 donne, 9 uomini, 14 bambini e di un neonato resteranno vegliati dalla loro gente, da un sommesso vociare dolorante, dalla luce soffusa e giallognola delle candele che progressivamente sfuma nell'azzurro dell'alba. Il corteo funebre, che assomiglia più ad una manifestazione, parte da Polho verso Acteal alle 9 del mattino del 25 dicembre. Striscioni che

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

riportano frasi del vangelo e slogan contro il governo, musici che suonano l'inno zapatista, ma lo cantano in tzotzil, poliziotti in nero (ma non per il lutto) che scortano la marcia. Tutti si muovono nuovamente per attraversare questa linea di confine immaginaria tra la morte e la speranza, questa volta in senso contrario, per ritornare nel luogo da cui sono dovuti scappare quarantotto ore prima e per rimanerci solo il tempo della sepoltura. Samuel Ruiz, "Tatic" - padre - per gli indios di qui, dispone dietro ogni bara un suo familiare, quando ancora sopravvive, e gli fa dire ad alta voce il nome dello scomparso, poi lo benedice in coro con la gente che assiste. Tatic non fa una omelia lunga e neppure troppo "politicamente impegnata". Sta parlando ad una folla di cattolici, organizzati come società civile e che per la maggior parte non fanno parte dell'EZLN. Dice che queste morti sono come semi che una volta piantati daranno i frutti migliori se verranno coltivati dalla forza e dall'impegno piuttosto che dalla rassegnazione e dalla vendetta. Le bare vengono una ad una aperte per permettere il riconoscimento dei corpi. Alcuni è impossibile riconoscerli per l'avanzato stato di decomposizione, altri per la mancanza di metà del cranio, come nel caso di una bambina di due anni. Cosicché per attribuire le ultime identità, si va per differenza. La sepoltura avviene a pochi metri dal luogo della strage, su di un terreno prima spianato, poi scavato dagli stessi uomini della comunità di Acteal. Così, lentamente, come sono arrivati, gli indigeni del corteo funebre ritornano verso il luogo della speranza, Polho, un piccolo villaggio che contro la sua volontà ha dovuto combattere (e dovrà continuare a farlo) contro le speranze dei possidenti, del municipio locale, del governo chiapaneco e federale, che vedono risolto nell'oblio e nella morte il problema indigeno messicano. Anch'esse sono speranze di frontiera, ma che stanno dall'altra parte del giusto, del dignitoso. Sono speranze sedimentate in cinque secoli e per questo dure a dissolversi, alimentate dall'indifferenza dei governi vicini e lontani ai quali interessa solo l'apparente rispetto dei diritti umani per firmare accordi che permettono bottini ben più succulenti degli spiccioli che vengono regalati ai loro mercenari. E' una speranza che si fonda sulla povertà di molti per la ricchezza di pochi. è una speranza che si fonda sulla guerra: di bassa intensità, civile, dichiarata o nascosta, ma sempre di guerra si tratta. Polho, gli indigeni che vi abitano, quelli "desplasados" che vi sono ospitati, non hanno cercato questa guerra, ma la dignità e la forza con la quale hanno resitito a cinquecento anni di oppressione li ha resi ben più ricchi e potenti di qualsiasi moneta.

Massimo Boldrini - Polho, 25 dicembre 1997

Ascolta Radio Onda Rossa 87.9 FM

http://vivaldi.nexus.it/commerce/imcrew/laurentinokkupato

COMMISSARIATO VIMINALE DAL PESTAGGIO AL PROCESSO

La mattina del 2 febbraio 1998 si e' tenuta a Roma l'udienza preliminare presso la 8° sezione del Tribunale penale con il GIP (giudice indagini preliminari) per decidere in merito ai fatti accaduti nell'aprile del 1997 dopo la tragica strage dei militanti dell'MRTA da parte del governo assassino peruviano di Fujimori. Una breve cronaca dei fatti successi all'epoca: la manifestazione sotto l'ambasciata peruviana, organizzata per protestare contro il massacro dei quattordici dell'MRTA, da parte del boia Fujimori, finisce con una stupidissima risposta da parte della polizia italiana (tanto per non essere da meno rispetto ai loro colleghi peruviani), dove durante una violenta carica, vengono ferite sotto i colpi dei manganelli decine di ragazze/i che si trovavano sotto l'ambasciata. Più tardi a cariche finite, in un'altra zona della città, una pattuglia di poliziotti in servizio di normale controllo, aggredisce un giovane che stava tornando dalla manifestazione. Alla protesta di diversa gente che vede la scena, in particolare due ragazze, la pattuglia reagisce in maniera ancora più violenta; Porta tutti e tre al Commissariato, e da inizio ad un pestaggio, ben organizzato da parte di una squadretta

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

che pare non sia nuova a questo tipo di pratiche. Alla fine del pestaggio i tre vengono tradotti in carcere, finche' il giudice per le indagini preliminari, non deciderà il rilascio in attesa del processo. All'udienza preliminare di ieri mattina, il GIP, dopo aver sentito il Pubblico ministero, l'avvocato di parte civile dei tre pestati e accusati, e l'avvocato dei 2 poliziotti riconosciuti come 2 dei 7-8 poliziotti che quel giorno presero parte al pestaggio, ha deciso di rinviare tutti a giudizio, tutti, poliziotti compresi. Bisogna dire che e' la prima volta, o comunque se ne ricordano molto poche di volte, nelle quali un poliziotto che prende parte a un qualsiasi abuso di potere, venga incriminato, e quindi rinviato a giudizio in un processo che lo vede imputato. Invitiamo pertanto tutti i compagni e le compagne, le associazioni che si battono per i diritti, i giornalisti, il movimento tutto a divulgare al massimo questa notizia, a far si che questo caso possa essere utile in qualche modo a fermare la violenza e gli abusi che spesso le forze dell'ordine usano nei loro commissariati soprattutto contro gli immigrati, e tutti i soggetti più deboli di questa società. Per quanto ci riguarda, abbiamo intenzione di lavorare su un osservatorio di controllo su tutto questo, coinvolgendo tra l'altro organismi che già lavorano in questo senso, o che sono interessati.

IL PROCESSO INIZIERÀ IL 27 MARZO 1998

Cronaca di un pestaggio a Roma: Commissariato Viminale

23 aprile 1997 - Roma -

Dopo il sit-in all'ambasciata peruviana, caricato brutalmente dalla polizia, il gruppo dei compagni/e presenti si scioglie, pare tutto finito, quando nei pressi della stazione Termini, una pattuglia di agenti si accorge della gente che sta defluendo verso la stazione della metropolitana; uno degli agenti della pattuglia scende, e manganello alla mano a mo' di sceriffo "ci penso io", cerca di colpire la gente che passa.

Un compagno gli dice che non è il caso di agitarsi troppo, la gente se ne sta andando, lo invita a lasciar perdere, ma l'agente, che non prende ordini da nessuno reagisce, e per tutta risposta lo comincia a pestare. Il pestaggio è pesante, calci, pugni, manganellate, tutte sulla testa, urla che a lui nessuno deve dare ordini, si sente in potere di fare tutto, quella è la sua zona e lui è la "bestia" che la controlla.
Il pestaggio dura parecchio, sotto gli occhi attoniti e impotenti della gente che non ha il coraggio di affrontare tale grande sopruso e violenza.
Due compagne dall'altra parte si accorgono del pestaggio, accorrono, la richiesta è di smettere di picchiarlo, di rendersi conto che non possono agire così, in uno Stato cosiddetto democratico. Ma ciò è peggio; alla vista di tale intromissione la guardia reagisce di nuovo, e gridando prendiamo quelle due "baldracche", le fa assaltare dai suoi agenti, che cercano di azzittirle con calci, pugni, e spintoni dentro le volanti. Gli insulti sono pesanti, "puttane, troie, adesso andiamo dentro, e questo manganello ve lo infilo su per il culo, così la smettete di fare le salvatrici".
Bisogna dire che ci mettono un po' prima di riuscire a buttarci dentro, la resistenza è dura, ma alla fine ce la fanno.

Si arriva al Commissariato, il "Commissariato Viminale", famigerato pare, per strane cose che succedono soprattutto agli immigrati/e dentro questo posto.

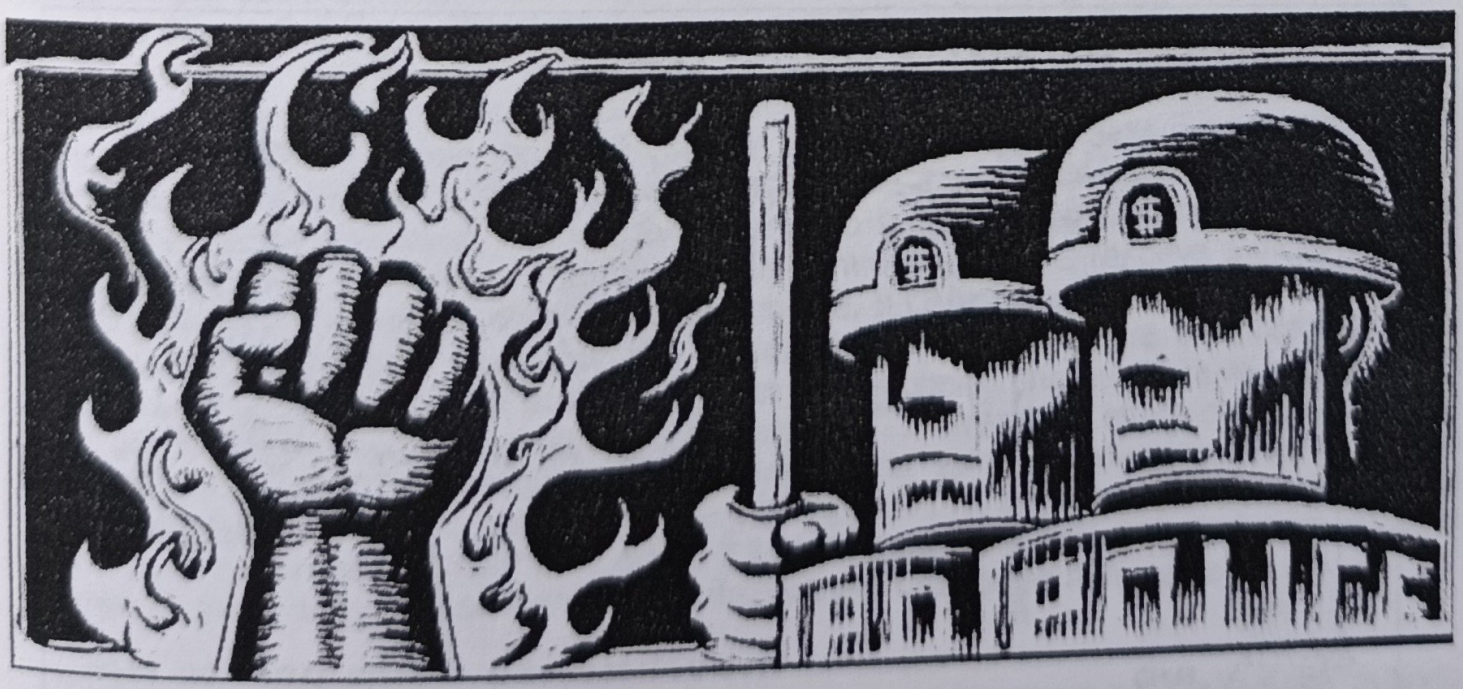
RESIST!

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

colloquio con il commissario, esce e ci dice che non ci sono posti letto, quindi, via, a Rebibbia e Regina Coeli, l'infermeria ci deve bastare.
Questa maledetta giornata termina il giorno dopo, quando il giudice per le indagini preliminari decide di scarcerarci, convalidandoci comunque l'arresto per "aggressione aggravata".

A questa breve cronaca dei fatti vogliamo aggiungere solo alcune considerazioni:
quello che ci è successo non è certamente il primo episodio del genere, ma evidentemente vogliamo che sia l'ultimo!!!
Quello che accade dentro le questure da parte di queste squadrette "stile nazi", sono il sintomo di una società che tira da una parte, sempre più a destra, sempre più repressiva; la censura totale della stampa è anche questo un esempio che ci porta alla memoria passati bastardi e pericolosi. Il pidiessino Napolitano sa bene come erano le questure di una volta, e pare che non gli interessi che queste possano essere le stesse anche oggi, evidentemente i suoi interessi sono puntati altrove.
Non possiamo permettere che ciò accada, se esiste una società civile, ebbene questa deve farsi sentire, con forza, con dignità.
Non c'è bisogno di molte parole, sono i fatti, quello che accade che deve farci prendere una posizione immediata.
È nostra intenzione denunciare anche sul piano legale questi metodi fascisti.
Il neoliberismo ci sovrasta, fermiamolo, non permettiamo a nessuno di trasformare il mondo in un massacro continuo!!!

Le compagne e il compagno arrestati



all cops are bastards

Sex Health - File 03

La spir@le

Come funziona lo IUD

Nessuno è completamente sicuro di come funzioni lo IUD per prevenire la gravidanza. Secoli fa, quando i cammellieri del Medio Oriente partivano per un lungo viaggio attraverso il deserto inserivano un ciottolo nell'utero della cammella per evitare che rimanesse incinta durante il viaggio. Un corpo estraneo nell'utero sembra dunque che prevenga la gravidanza. Qualche anno fa si credeva che lo IUD accelerasse le onde peristaltiche per mezzo delle quali le tube di Falloppio fanno scendere l'ovulo verso l'utero: teoria, questa, oggi non più accettata. La spiegazione più diffusa è che lo IUD provochi una reazione infiammatoria locale nell'utero, tale che il rivestimento non si sviluppa normalmente e l'ovulo fecondato non può impiantarsi. Inoltre i globuli bianchi, sempre presenti nelle reazioni infiammatorie, possono divorare lo spermatozoo e/o l'ovulo o secernere sostanze tossiche o ancora impedire l'impianto dell'ovulo in evoluzione. L'infiammazione è una reazione al corpo estraneo, lo IUD, e all'irritazione, e non equivale a un'infezione, nemmeno se le perdite vaginali aumentano. Gli IUD in rame pare abbiano un ulteriore effetto contraccettivo, perché le particelle di rame emesse dal filo nell'utero alterano, si crede, le funzioni degli enzimi che partecipano al processo di impianto e possono interferire anche con il trasferimento dello spermatozoo nell'utero. C'è chi trova un po' assurdo che nessuno sappia con precisione come funzioni lo IUD; altre lo adottano perché temono gli effetti più generali della pillola e le alte percentuali di fallimento degli altri sistemi. Gli effetti della spirale per lo meno sono locali: se c'è qualcosa che non va, si prova dolore e si ricorre al medico.

I diversi tipi di IUD

Le spirali più comunemente usate oggi sono la spirale di Marguliss, l'anello di Hall-Stone, il gancio o doppia S di Lippes, lo scudo Dalkon, il Copper T, il Copper 7, ecc.

Tuttavia è stato scoperto che le donne che non sono mai rimaste incinte possono avere difficoltà a tollerare la spirale: un utero che non è mai stato disteso dalla gravidanza tende a reagire a queste spirali con crampi, mali di schiena, e a espellerlo. Alcuni nuovi IUD, che riescono a ridurre il tasso di espulsione, presentano sovente altre complicazioni. Il Majzlin Spring, in acciaio inossidabile, è stato ritirato dal commercio perché tendeva a incastrarsi nel rivestimento dell'utero ed era difficilissimo da togliere. Il Dalkon Shield, quando fu lanciato, fu pubblicizzato per le basse percentuali di gravidanza, espulsione e altre complicazioni, e fu prontamente adottato su larga scala; in seguito si è scoperto che aumenta le complicazioni della gravidanza e provoca infezioni e altri disturbi. (Cfr. Sicurezza ed effetti collaterali.) Alcuni dei cosiddetti IUD "della seconda generazione" sono spirali in plastica avvolte in una serpentina di filo di rame, come il Copper-T e il Copper-7. All'inizio del 1975 il Copper-T non era ancora in commercio, mentre il Copper-7 è stato approvato dalla FDA (salvo un episodio di ritiro da parte dei produttori perché la confezione era difettosa e non sterile).

Efficacia

E' al secondo posto dopo la pillola (secondo alcuni medici insieme col diaframma, quando questo viene usato perfettamente). Il tasso di fallimento dei tipi di IUD d'uso corrente va dal 1 al 7%, ma le percentuali pubblicate non si possono confrontare con sicurezza perché sono basate su studi di qualità ineguale (i rappresentanti delle case farmaceutiche tendono ad abbassare la percentuale di fallimento dei propri prodotti). Il tasso di fallimento approssimativo del gancio grande di Lippes (misura D), del Safe-T-Coil e dello scudo di Dalkon è del 30%. Finora le spirali in rame, soprattutto il Copper-7, hanno una percentuale

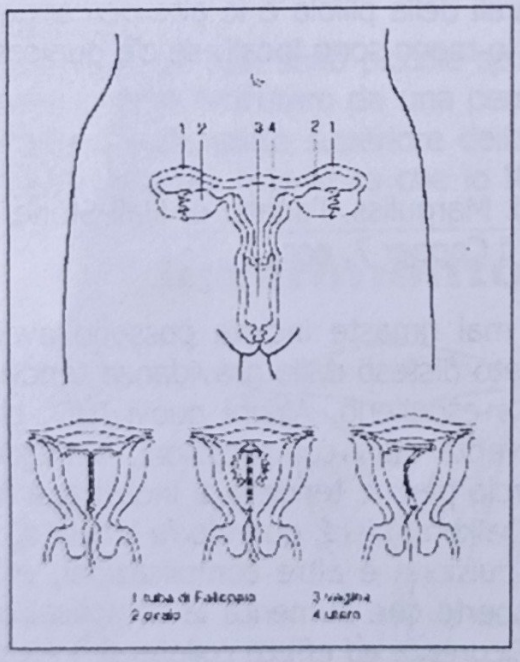
più bassa, ma non sono state ancora sperimentate su larga scala. Le percentuali sono più basse per la donna oltre i 30 anni e per chi ha già avuto figli. Per essere protette al cento per cento, alcune donne usano insieme alla spirale la schiuma, crema o gelatina contraccettiva oppure il preservativo per 7-10 giorni a metà ciclo o anche sempre, se si sentono particolarmente feconde. Molti medici consigliano di usare un metodo supplementare per i primi tre mesi, perché questo è il periodo in cui pare che il concepimento e l'espulsione dello IUD siano più facili. Alcuni medici si sentono responsabili del fallimento dello IUD al punto da farvi abortire se fallisce: informatevi. Se restate incinta con lo IUD in loco, avrete un aborto naturale con il 25-50% di probabilità quando il medico ve lo toglierà.

Reversibilità

Le possibilità di rimanere incinta dopo l'uso dello IUD sono generalmente le stesse che avevate prima.

Sicurezza ed effetti collaterali

I pericoli più gravi sono la perforazione dell'utero e l'infezione. La perforazione, che ha luogo in una donna su 1.000, è provocata, secondo l'American Medical Association, principalmente da un inserimento sbagliato. Talvolta lo IUD può scivolare attraverso una perforazione nella cavità addominale, perciò è bene controllare settimanalmente i fili per assicurarsi che la spirale sia a posto. Dopo l'inserimento il rischio di infezioni alla vagina, all'utero, alle ovaie o alle tube è del 5% più alto: possono sopravvenire infezioni gravi se il medico non lo applica in condizioni di sterilità, o se avete la gonorrea, infezioni vaginali o infiammazione pelvica al momento dell'inserimento.



Come per la pillola, i tempi di sperimentazione dello IUD su larga scala non sono sufficienti a conoscere gli effetti a lungo termine: si teme che portarlo per oltre 4-5 anni possa alterare il rivestimento uterino. In caso di gravidanza con lo IUD inserito, c'è un 50% circa di probabilità di aborto, forse accompagnato da infezione. Se la gravidanza continua il bambino non dovrebbe subire danni, salvo il fatto che non si conoscono ancora gli effetti del rame sul feto. Di recente, la pubblicità dello scudo Dalkon si è occupata del pericolo di una gravidanza con lo IUD inserito: le percentuali di complicazioni, infezioni, perforazioni dell'utero, ostruzioni intestinali ed emorragia sono fortemente aumentate e si è arrivati, in qualche caso, alla morte. Questi fenomeni, pur verificandosi anche con altri IUD, sembrano prevalere nelle donne che usano lo scudo Dalkon. Se ne avete adottato uno, vi raccomandiamo di evitare la gravidanza proteggendovi con schiuma o crema contraccettiva e/o preservativo durante i 10 giorni più fecondi; se restate incinte con lo IUD inserito, avvertite il medico, anche se il ritardo delle mestruazioni è di una settimana sola, perché forse dovete pensare all'aborto.

Uno degli svantaggi principali dello IUD è la percentuale di espulsione, che va dal 4 al 8% o dal 13 al 19%, a seconda degli studi. Di solito l'espulsione, se avviene, ha luogo nei primi tre mesi e di solito durante il periodo mestruale. poiché sovente la donna non se ne accorge, è bene controllare ogni volta il tampone o l'assorbente e assicurarsi più volte al mese, soprattutto dopo le mestruazioni, che il filamento sia al suo posto al collo dell'utero. Ad alcune

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

donne lo IUD non da fastidio, ad altre provoca dolori e perdite; altre ancora i primi giorni hanno forti perdite, crampi e/o mal di schiena. Se continuano per più di due giorni, rivolgetevi al medico. Vari medici e ospedali riferiscono che nel 5-20% dei casi lo IUD viene tolto a causa dei dolori e delle perdite: queste ultime possono presentarsi durante le mestruazioni o tra un periodo e l'altro, e i periodi possono essere irregolari. Tra gli altri disturbi vi sono prolungati crampi mestruali o crampi e dolori di schiena tra un periodo e l'altro. Sono disturbi che di solito, dopo i primi 3-6 mesi, tendono a diminuire.

I possibili effetti collaterali del rame nel Copper-T e nel Copper-7 non sono conosciuti. Dai resoconti emergono il sospetto di reazioni allergiche della pelle e vari interrogativi sulle possibili conseguenze per il feto. Si è anche detto che il rame può avere un effetto inibitorio sulla gonorrea, ma è bene non contarci. Che lo IUD provochi il cancro non è dimostrato, ma si sa che il polietilene (di cui sono fatti, in maggioranza, gli IUD) è leggermente cancerogeno nel ratto; e inoltre gli studi su questo contraccettivo sono nati troppo di recente per poterne scoprire gli effetti a lungo termine (il cancro appare 10-20 anni dopo la prima esposizione).

Si è detto che lo IUD provoca gravidanze tubariche (quando l'ovulo fecondato si impianta nelle tube di Falloppio), poi si è replicato che si limita a non impedire tali gravidanze (mentre impedisce quelle uterine) e per questo sembra che ne sia la causa. Verifiche più recenti hanno riaperto la questione esprimendo il timore che le tube possano restare bloccate da infezioni connesse allo IUD, col risultato di una gravidanza extrauterina: ipotesi non dimostrata.

Chi non deve usare lo IUD

Qualsiasi donna che si trovi nelle seguenti condizioni: gravidanza, endometriosi, malattie veneree, infezione vaginale e uterina, infiammazioni pelviche, utero eccessivamente piccolo, flussi mestruali troppo abbondanti e/o crampi, perdite intermestruali, fibromi rilevanti, malformazioni uterine, uso di anticoagulanti, malattie cardiache, anemia e anemia falciforme.

Come farsi inserire la spirale intrauterina

Proprio per il rischio di perforazioni, la spirale deve essere inserita da una persona molto esperta, che di solito è un medico. Scegliete un medico che abbia già avuto esperienze con le spirali e cercate di sapere in anticipo quale usa. Assicuratevi che vi siano fatti gli esami pelvici e del seno completi, lo striscio citologico, il test di gravidanza e gli esami delle malattie veneree, se necessario. Il medico fa un sondaggio dell'utero per controllare la sua misura e forma. La spirale può essere inserita in un utero retroverso. Se l'utero è piccolo come può essere se non avete avuto gravidanze, acquisterete una spirale piccola. (Se è troppo piccolo non acquistatela.) Un attimo prima dell'inserimento, il gancio di Lippes, il Sat-T-Coil e il Copper-7 vengono raddrizzati in un tubo di plastica simile a una cannuccia; ricordatevi, il diametro dell'apertura cervicale è della misura di una cannuccia sottile. Il medico inserisce delicatamente il tubo nella vagina e nell'utero attraverso il collo dell'utero. Poi si spinge la spirale attraverso il tubo; essendo dotato di "memoria" il filamento di plastica riprende la sua forma dentro all'utero. (E' come mettere un tampone, solo che invece che nella vagina si mette nell'utero.)

Quando farsi inserire la spirale

E' preferibile il periodo mestruale o subito dopo, perché:

- 1) in quell'epoca l'apertura del collo dell'utero è un po' più larga;
- 2) l'inserimento può dare perdite di sangue, che potrebbero essere mascherate dalle mestruazioni;
- 3) più importante, i medici vogliono essere certi che non siate incinte, perché l'inserimento può provocare un aborto settico.

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

Talvolta l'inserimento può far male, anche molto, poiché l'utero viene un po' teso dalla spirale. Potete avere dei crampi durante l'inserimento e per il resto della giornata. Portate con voi un'amica se potete, e prendete dell'aspirina in anticipo, o un tranquillante, o adottate una respirazione veloce per non pensarci. La spirale può essere tenuta in loco per anni ma dovete farla controllare ogni sei mesi, ogni volta che fate un normale esame ginecologico. Lo IUD di rame va sostituito ogni 2-4 anni perché i fili di rame si disintegrano oppure diventano fragili e si spezzano.

Come controllare la spirale intrauterina

Da principio conviene controllare sempre lo IUD prima del rapporto sessuale (forse preferirete che sia il partner a farlo) e dopo le mestruazioni; passati tre mesi circa, basta controllarlo dopo ogni mestruazione.

Accoccolatevi, portando il sedere vicino ai calcagni, e stendete il dito medio (pulito). Una tinozza o una doccia sono i posti migliori. Un altro modo giusto per raggiungere il collo dell'utero consiste nel piegarsi stando sedute sul water. Potrete essere disorientate dalle pieghe della vagina, ma quando raggiungete il collo dell'utero lo riconoscerete, perché è più duro e resistente. Cercate la fossetta nel collo dell'utero; questa è l'apertura dell'utero e i fili della spirale dovrebbero sporgere un poco. Può capitare che il vostro utero sia così inclinato che non possiate raggiungerne il collo o trovare il buco; tentate di nuovo il giorno dopo. Se non riuscite a trovare i fili per alcuni giorni, o se sentite una piccola protuberanza di plastica, andate dal medico o in ospedale. A volte si acquista una tale familiarità con lo IUD da capire se la lunghezza del filo è cambiata: se è molto più corto vuol dire che la spirale si è spostata più all'interno, se è molto più lungo, che sta scendendo o uscendo.

Vantaggi:

Non c'è da armeggiare subito prima del rapporto sessuale (a meno che non usiate anche la schiuma o il preservativo per essere sicure al 100%). Non dovete neppure ricordarvi di prendere una pillola. Se siete distratte, se la vostra vita è troppo movimentata per tenere il conto delle pillole, la spirale è quello che fa per voi. Contrariamente a ciò che pensano alcune persone, con la spirale potete usare tamponi.

Svantaggi:

Alcune donne abbandonano la spirale perché provoca periodi più abbondanti e crampi frequenti. Alcune donne non sopportano l'idea di portare sempre qualcosa dentro di se. Degli effetti collaterali e delle complicazioni si è detto sopra.

Responsabilità

E' la donna che va dal medico e si fa mettere la spirale, che ci torna ogni anno per controllo, che subisce gli effetti collaterali. I fili possono essere controllati settimanalmente sia dalla donna che dall'UOMO.

Costo

La spirale può essere costosa, ma salvo la spesa iniziale richiede soltanto una visita di controllo ogni sei mesi-un anno.

Il prezzo varia da tipo a tipo e il costo dell'applicazione è a discrezione dello specialista

sex health - file 03 - end

LAURENTINOKKUPATO INFO INCONTRA I SABOT IN OCCASIONE DEL LORO CONCERTO A FORTE PRENESTINO

SABOT : CHRIS RANKIN (BASS, GUITAR;) HILARY BINDER (DRUMS).

LAURENTINOKKUPATO Info - Che cosa vi ha spinto da San Francisco a Tabor (Rep. Ceca) e cosa avete fatto a Tabor ?

Chris - Siamo andati a Tabor perchè volevamo iniziare ad occuparci di un centro culturale internazionale. Questo centro è una specie di continuazione di un nostro progetto di San Francisco: dove avevamo un teatro, ed un posto dove recitare. Abbiamo ripreso questo concerto in chiave internazionale, a SF facevamo teatro, musica, video, film, poesia, ballo e vogliamo fare una cosa simile ma internazionale. Coinvolgendo più gente. La Repubblica Ceca è proprio nel centro dell'Europa, quindi facilmente raggiungibile dal resto dell'Europa dell'Est e dell'Ovest, ed è per noi un luogo molto interessante politicamente, è perfetto.

L.Info - E' un posto occupato?

Hilary - No, è un posto comprato e ristrutturato. Abbiamo organizzato molte cose, ma la più è un festival in collaborazione con diversi artisti. Ma l'anno prossimo non lo faremo, ci siamo presi un anno per organizzare il posto un po' meglio.

L.Info -Avete prodotto materiale artistico per l'esterno?

Hilary - L'unico materiale che produciamo riguarda documenti su ciò che facciamo. Per esempio abbiamo fatto un catalogo che includeva informazioni sulla gente ed i gruppi che facevano parte del festival. Era in quattro lingue (inglese, francese, tedesco e ceco) non produciamo riviste o giornali.

L.Info - A livello di informazione che tipo di scambi avete, fate uscire anche produzioni musicali?

Chris - Siamo in questo posto da 5 anni e mezzo, l'edificio in cui lavoriamo e messo male e ci vuole molto tempo per rimetterlo in sesto. L'idea del centro è di fare almeno un festival all'anno, che noi, come gruppo C.E.S.T.A. organizziamo. Questo festival deve anche rappresentare un posto per fare iniziative con altre organizzazioni. lo scorso anno facemmo un esperimento, ci furono quattro gruppi venuti da diversi paesi ed anche dalla Rep. Ceca, con l'idea di produrre qualcosa a Tabor, usare il centro per altri gruppi organizzati per produrre qualcosa. Noi facciamo il nostro festival dove selezioniamo gli artisti, i temi etc. Lo facciamo una o due volte l'anno. Mensilmente facciamo anche concerti ed esibizioni più piccole. Tutti i mesi organizziamo qualcosa per la comunità come il caffè delle donne, corsi di inglese, musica ed altre cose, ma non abbiamo un centro di produzione, non facciamo dischi per la gente, non abbiamo produzione video o di dischi. Abbiamo una camera oscura per chi vuole fare foto. La condizione di questo posto attualmente è come uno spettacolo da riempire. Dove ti puoi esibire, ma non è una fabbrica di prodotti tangibili, come dischi o video.

L.Info - A cosa somiglia questo posto, ad un centro sociale?

Chris - Potrei dire che siamo un centro sociale, siamo un centro artistico internazionale. Abbiamo anche gruppi di discussione, molte cose possono accadere è un tipo di posto molto aperto. L'idea di comprare

l'edificio e farci un centro è nata per avere un posto fisso dove sperimentare cose diverse, il punto filosofico principale è sperimentare idee diverse riguardo le relazioni sociali e di farlo attraverso un intento ed un espressione artistica. Non è come un posto per partiti politici per fare dimostrazioni. La categoria degli artisti cucinare è arte, parlare è arte. C'è uno sfondo di arte politica e questo è il centro è per questo tipo di attività. Veramente l'idea generale è un esperimento... chiediamo alla gente di venire con idee molto aperte, prendere il loro pensiero e sperimentarlo in questo contesto, sperando poi che il loro lavoro possa essere portato in altri posti. Questa è l'idea basilare.

L.Info - Ricevete materiale da altre parti del mondo?

Si, abbiamo contatti con diversi gruppi antiautoritari, antinucleari, gruppi che si occupano di sessualità, gruppi femministi e omosessuali. Nell'Europa dell'Est queste sono questioni politicamente importanti. Ora siamo in contatto con molti gruppi dell'Europa dell'Est. Due dei maggiori progressi che abbiamo fatto quest'anno erano in collaborazione con gruppi di gay e di lesbiche della Rep. Ceca. Questo è un esempio dell'uso che si può fare del posto. Non siamo stati solo noi ad acquistare l'edificio abbiamo messo i soldi in tanti. Lo possiamo utilizzare per molte cose come conferenze ed incontri.

L.Info - Tornando ai Sabot perché siete solo in due?

Chris - in principio eravamo un trio, poi il terzo decise di non suonare più, quindi cercammo per un po' di tempo qualcuno per rimpiazzarlo senza alcun successo. Poi decidemmo: **i Sabot sono solo due !** dopo aver suonato in Europa la prima volta, fu nel 90, fummo felici, solo in due ed abbiamo continuato così, ed è ok. Ora il prossimo anno sarà il decimo anniversario del nostro gruppo.

L.Info - Che suonava la terza persona? Chris - La chitarra

L.Info - Qual'è per te il significato del "battito"?

Hilary - Ho due risposte spero che una delle due sia soddisfacente.

La prima, il motivo per cui ho iniziato a suonare la batteria. Perchè da bambina ho studiato musica classica ed era troppo frustrante. Sono stata ispirata da un amico, l'ho visto suonare e mi sono appassionata all'idea di battere su qualcosa e così ho iniziato a suonare, avevo circa 14 anni. Dopo, molto dopo, perchè all'epoca suonavo poco. Come una adolescente, ho avuto una crisi nervosa di tipo politico, ed ho pensato ad una cosa nella vita che avevo fatto da sola che mi faceva felice ed era suonare la batteria. Così me la sono comprata ed ho iniziato ha suonare avevo 19 o 20 anni, poi la vita è andata avanti, mi sono fatta una band etc. E' stat come una terapia.

La seconda risposta è che la nostra musica, la mia parte di musica quella che faccio con Chris, quella che suono con chiunque è come una specie di linguaggio ed è il mio modo di dire cose che con altre forme altrimenti non riuscirei e in così poco tempo ed a così tante persone, lo faccio per questo per esprimere le mie opinioni in modo che tu non debba necessariamente parlare la mia lingua per capirmi. Ecco come suono e come ascolto la musica, spero che una di queste risposte si avvicini a quello che mi chiedevi.

intervista realizzata il 15.11.1997 al CSOA Forte Prenestino

CULTURAL EXCHANGE STATION IN TABOR

NADACE C.E.S.T.A.

NOVÁKOVA ULICE 387 - TABOR 39001

CZECH REP. (420) 361-258004

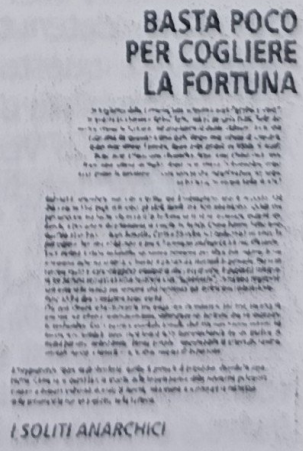
cesta@mbox.vol.cz

Processo Ros/Marini contro gli anarchici aggiornamenti delle ultime due udienze

Continuano ogni lunedì le udienze del processo a carico di una sessantina di anarchici imputati per una inchiesta/montatura costruita dal Pubblico Ministero Marini ed i Raggruppamenti Operativi Speciali dei Carabinieri (ROS).

Tutta l'inchiesta prende il via dalla volontà dei ROS di riuscire a colpire un settore del movimento anarchico che negli anni precedenti gli sfugge da qualsiasi condanna od identificazione. Per riuscire in questo progetto è stata istruita ad hoc una "pentita" curata e coccolata dagli ufficiali dell'arma. La pianificazione di tutta questa montatura è ben descritta in un documento a circolazione interna del ROS recapitato ad alcuni giornali e radio la scorsa estate in un periodo di grossa crisi all'interno dell'arma dei carabinieri, venne anche scoperta una raffineria di cocaina nella caserma del ROS ligure. Poi tutto è stato messo a tacere e sulla veridicità del documento sulla "eversione anarchica" è stato messo ad indagare lo stesso ROS. Che ha poi perquisito e successivamente inquisito alcuni compagni di Radio Black Out di Torino che , a norma di legge, prima di diffondere il documento che gli era stato recapitato erano andati a notificarli all'autorità giudiziaria.
Ci rendiamo conto che la conduzione di questa indagine appare grottesca, bisogna però ricordare che tutto ciò significa privazione di libertà, spese legali incredibili ed uno stress indicibile. Anche perché per questa particolare inchiesta chiunque provi a rompere il muro di silenzio subisce la repressione pesantissima degli inquirenti.

Molti materiali sull'inchiesta Marini contro gli anarchici si possono trovare sul web di Tactical Media Crew a questa URL:
http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/movime/@@@/@nhome.htm
o sulle pagine del CDA alla URL:
http://www.ecn.org/zero/cda


BASTA POCO
PER COGLIERE
LA FORTUNA

I SOLITI ANARCHICI

Cronaca delle ultime udienze:
Lunedì 26.1.98
È stato chiamato a testimoniare un poliziotto sulla rapina di Trento, quella durante la quale vennero arrestati diversi anarchici. Poi Marini ha rinnovato i suoi appelli alla Corte a non scarcerare gli imputati detenuti continuando a lamentare una loro possibile pericolosità.
Tra gli altri fatti c'è che era presente tra i detenuti Alfredo Cospito arrestato per un'altra sentenza andata in giudicato qualche mese fa, lui ora dovrebbe rimanere detenuto a Rebibbia così da seguire il processo qui a Roma.

Lunedì 2.2.98
Nell'udienza sono continuati con le testimonianze dei test dell'accusa. Hanno parlato alcuni ufficiali di polizia sui presunti rapporti tra anarchici e malavita sarda. Questo soprattutto riguardo agli imputati Garagin, Scrocco, Porcu e Campo. I poliziotti intervenuti dei nuclei anticrimine di Lazio e Campania non hanno però fornito alcun riscontro oggettivo a quelle che sono le dichiarazioni fatte dai diversi "pentiti" implicati in questo procedimento.
Per quanto riguarda Campo ha contestato la deposizione dell'ufficiale di polizia che descrivendo una trattoria circolo ricreativo tuttora in funzione a Bologna, ha invece parlato di covo eversivo. Sempre gli ufficiali di polizia hanno fatto riferimento nelle loro deposizioni a varie intercettazioni, che pero non hanno fornito alla corte e quindi al momento ciò che hanno detto non è preso in considerazione. C'è da dire che a Campo è stato tolto anche l'obbligo della firma e adesso è libero. Si è anche parlato della rapina di Pescara, un altro episodio di cui sono accusati alcuni anarchici.

Nelle prossima udienza continueranno a sfilare i test dell'accusa. Lunedì 9 febbraio è in programma la testimonianza della "pentita" imputata e maggiore accusatrice *Mojdeh Namsetchi* ed a seguire sono in programma le deposizioni della famiglia Sforza (Marini si è riservato di portare o Roberto o Fabio Sforza). Quindi il processo entrerà nel vivo.
Altro fatto nuovo e... lieto la Chambre d'accusation libererà il 5.2.98 Massimo Passamani (detenuto a Parigi in attesa di estradizione) Probabilmente questa sua liberazione è da mettere in relazione alle liberazioni operate in queste settimane dalla Prima Corte d'Assise di Roma e quindi di un diverso clima che si è creato intorno al processo e questo deve aver pesato nel giudizio dei magistrati francesi.

Nei giorni scorsi è stata arrestata ad Amsterdam un'altra imputata nel processo Ros/Marini contro gli anarchici.
Altre notizie che siamo riusciti a mettere insieme sono che Angela è detenuta e può essere raggiunta a questo indirizzo presso il carcere femminile di Zwolle:

Angela Maria Lo Vecchio
Penitentiaire Inrichtingen Zwolle
Terborchstraat 4
8011 GG Zwolle - Holland

Era ad Amsterdam assieme al figlio di cui attualmente si stanno occupando i suoi amici olandesi. Abitava nel quartiere di Jordaan e, naturalmente, quando è stata arrestata non è stata trovata in possesso di nessuna arma. Adesso le autorità italiane hanno 20 giorni dopo l'arresto entro i quali va formalizzata la richiesta di estradizione poi il giudice ha due mesi di tempo per decidere se accordarla o meno e poi Angela potrà decidere se ricorrere in appello.

Il lancio del TELEVIDEO RAI

Angela Maria Lo Vecchio, considerata un elemento di spicco dell'organizzazione rivoluzionaria "Anarchici insurrezionalisti", è stata arrestata ad Amsterdam dalla Digos e dalla Squadra mobile di Roma, in collaborazione con la polizia olandese. La donna, pugliese, 35 anni, nome di battaglia "Marina", era ricercata dalle procure di varie città italiane con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, omicidio e rapina. Alla cattura hanno partecipato anche l'Ucigos e l'Interpol.

Sull'estrema destra romana

Pubblichiamo questa richiesta di proseguimento delle indagini per l'omicidio di Fausto e Iaio (due compagni del C.S. Leoncavallo uccisi a Milano nel 1978), perché fornisce uno spaccato di quello che è stato e di quello che in parte ancora è l'estrema destra a Roma. Ci riferiamo per esempio a Guido Zappavigna consigliere circoscrizionale per Alleanza Nazionale in XII circoscrizione, nonché ex- (o ancora) uno dei capi dei BOYS un gruppo nazi ultras della Roma, nonché titolare della ultra-pubblicizzata pizzeria Palla al Centro insieme a Bruno Petrella altro fascistone (laziale). Ma soprattutto MARIO CORSI che dopo essere stato imputato dell'uccisione di Ivo Zini, ucciso mentre leggeva L'Unità in una bacheca di Via Appia nel 1978, e che poi dopo qualche anno di rifugio in Inghilterra, insieme ad altri suoi camerati (come Fiore che organizza un milionario business con la sua agenzia Easy London, dove i metodi nazi vengono perpetuati). MARIO CORSI è poi tornato a Roma ha guidato i BOYS nella loro ascesa durante la presidenza della A.S. Roma dell'altro fascistone Giuseppe Ciarrapico che mentre portava allo sfascio la squadra e la società, elargiva potere e denaro ai suoi camerati, tra questi, in prima fila, Mario Corsi detto MARIONE che oggi conduce una delle più ascoltate trasmissioni sulla Roma (a Radio Incontro) e con fare innocente e simpatico tra un inno nazionale ed un accenno a Che Guevara e a quei ragazzi che ingannati dai politici si sono sparati per strada anni fa... continua impunito la sua opera dedicando ad esempio canzoni al NAR Kapplerino quando è morto l'altr'anno durante una rapina (ultimamente si è separato dal suo partner Bruno Ripepi (neanche a dirlo ex consigliere del MSI in XII) la coppia è caduta in disgrazia ed ha divorziato dopo che la A.S. Roma ha denunciato i due per un giro di estorsioni contro la società che "ricattavano" potendo gestire tramite il loro programma radio gli umori di una parte della tifoseria, con un loro rendiconto economico, naturalmente, il CORSI infatti gestisce anche il PUNTO ROMA di Via Angelo Emo 59 (sempre nella "sua" Prati) da dove elargisce abbonamenti, introvabili biglietti di Curva Sud, trasferte, gadgets etc. Per non dimenticare MAI chi realmente è il simpatico MARIONE...

Guido Salvini sta conducendo altre importanti inchieste sulla strategia della tensione e come molte altre inchieste di questo tipo sulle stragi questo anno dovranno tirare le conclusioni come tutte le altre che sono state iniziate con il vecchio codice. Se sommiamo a questo il fatto che la Commissione parlamentare Stragi è in fase di conclusione dei lavori deduciamo che la coincidenza di questi avvenimenti avrà un grosso impatto politico e mediatico. Ebbene non vogliamo che a questo il movimento arrivi impreparato, cioè che non ci arrivi esclusivamente con la conoscenza di quello che con la controinformazione siamo riusciti a capire ed interpretare in questi anni. Ormai moltissimo è dato sapere come fatto accertato e non più solo come ipotesi questo sia dalla declassificazione di molti documenti degli archivi CIA, sia da ciò che era rimasto dell'archivio di Gladio e dal resto del milione di pagine nell'archivio della Commissione Stragi sia perché molte indagini e molti processi sono arrivati al termine ed un imponente quantità di materiale, di documenti riservati è divenuta nota. In breve ciò che la controinformazione dei movimenti di lotta degli anni settanta aveva fortemente sostenuto, ossia che la strategia della tensione, la tremenda sequenza di stragi impunite e di operazioni coperte dei servizi segreti e tentativi di golpe siano state messe in piedi portate alle estreme conseguenze per impedire mutamenti politici e sociali a favore della classe lavoratrice. Ebbene tutto questo ne esce non solo confermato nell'impianto generale, ma adesso possiamo leggere molti documenti ed ascoltare le ammissioni e mezze ammissioni (di Cossiga e Andreotti ad esempio) che beatamente ammettono che il governo e gli intelligence degli USA mai avrebbero permesso che i comunisti giungessero al governo, e che anche in caso di un risultato elettorale loro positivo si sarebbe arrivati comunque ad una presa del potere violenta da parte dei militari o dei gruppi paramilitari (come Gladio) sotto l'egida della DC. E moltissimi altri documenti e dichiarazioni in questi ultimissimi anni sono divenuti noti e forniscono un quadro molto più dettagliato e documentato. Come Laurentinokkupato Info proveremo ad occuparci anche di questo nei prossimi numeri.

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinokkupato

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio Istruzione sez. 20^ - N.271/80F - Milano, 14 luglio 1997

Oggetto: Procedimento penale concernente l'omicidio di Fausto TINELLI e Lorenzo "Iaio" IANNUCCI.-

Trasmetto gli atti del procedimento indicato (che constano di 7 faldoni e alcuni reperti allegati) segnalando che, ad avviso di questo Ufficio, le indagini devono essere proseguite, anche a seguito delle numerose sollecitazioni delle parti civili, con il nuovo rito non essendo ancora concluse, ma non potendo proseguire con il rito abrogato essendo scaduta il 30.6.1997 la proroga dei termini dell'istruzione formale.

I soggetti indiziati (tralasciando le persone raggiunte nelle prime fasi delle indagini da comunicazioni giudiziarie che non hanno avuto significativi sviluppi) sono i seguenti:

- Massimo CARMINATI, Claudio BRACCI e Mario CORSI, indiziati del duplice omicidio (cfr. rispettivamente per i primi due il mandato di comparizione emesso in data 15.10.1991 e per il terzo il mandato di comparizione emesso in data 5.12.1990).

- Massimo CARMINATI e Claudio BRACCI, indiziati dell'attentato, forse collegato, avvenuto in data 18.05.1978 in danno dell'Armeria Centofanti di Roma (contestazioni avvenute in sede d'interrogatorio);

- Valerio FIORAVANTI, Mario CORSI e Guido ZAPPAVIGNA, indiziati dei reati connessi al progetto di attentato in danno di Andrea BELLINI avvenuto a Milano nel 1979 e ZAPPAVIGNA indiziato del reato di cui all'art. 306 c.p. (contestazioni avvenute in sede di interrogatorio).

Sintetizzando, per comodità del Vostro Ufficio gli elementi raccolti durante la lunga istruzione formale (che ha visto il succedersi di diversi giudici istruttori) vi è da premettere che non hanno avuto significativi risultati i filoni d'indagine, già presenti nell'istruzione sommaria, che avevano indiziato il possibile movente dell'azione ritorsiva contro i giovani del Leocavallo da parte di soggetti legati al traffico di droga o comunque in avvenimenti strettamente interni alla vita del quartiere ove i due giovani abitavano.
Invece , negli ultimi anni sono stati raccolti alcuni elementi, di carattere comunque prettamente indiziario che individuerebbero gli autori del duplice omicidio in elementi dell'estrema destra romana in "trasferta" a Milano, mossi dall'intento, di vendicare alcuni loro camerati, caduti, colpendo due giovani non personalmente conosciuti ma comunque sicuramente appartenenti all'area dell'estrema sinistra.
Nocciolo di tale possibile ricostruzione è il volantino rivendicante l'azione fatto trovare a Roma, in zona Prati, che riporta un elenco di camerati assassinati ed è firmato con la sigla "ESERCITO NAZIONALE RIVOLUZIONARIO - BRIGATA COMBATTENTE FRANCO ANSELMI".
Un volantino e una sigla analoga comparvero solamente poche settimane dopo (nel maggio del 1978) in occasione dell'attentato alla sede del P.C.I. di via Pompeo Trogo, nel quartiere Balduina, per poi scomparire dalla scena dei reati politici.
Il logo che appare sui volantini, come sottolineato da alcuni testimoni d'ambiente, è del tutto particolare e si riporterebbe all'aggregazione temporanea di alcune persone senza formare un vero e proprio gruppo e finalizzata alla commissione di singole azioni di ritorsione.
Franco ANSELMI, era un elemento di spicco dell'area F.U.A.N.-N.A.R. di Roma, ucciso nel marzo del 1978 durante la rapina all'Armeria Centofanti di Roma, commessa insieme ai fratelli Fioravanti e ad altri e divenuta un "mito" per i camerati dei vari quartieri fra cui quelli del quartiere Monteverde (elementi di

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmcrew/laurentinakkupato

spicco i fratelli Fioravanti), del quartiere Eur (elementi di spicco Massimo CARMINATI e i fratelli Bracci), del quartiere Prati (elementi di spicco: Corsi, Pedretti e Aronica).

Gli elementi indiziari , che si basano purtroppo quasi sempre su voci d'ambiente o confidenze occasionali, hanno toccato da un lato il gruppo di Mario CORSI e dall'altro il gruppo di Massimo CARMINATI, e cioè due contesti abbastanza contigui e che possono comunque non escludersi.

Gli elementi a carico di Mario CORSI possono così sintetizzarsi:

- sequestro nella sua abitazione, nel 1978 a seguito di un arresto avvenuto a Roma per un'altra aggressione, di fotografie di Fausto e Iaio e dei funerali degli stessi acquisite presso l'archivio di uno zio giornalista a Cremona. La disponibilità di tali fotografie appare assolutamente ingiustificata trattandosi non di fotografie di camerati, ma di avversari politici caduti perdipiù in un'altra città;
- presenza di Mario CORSI, unitamente ad altri camerati romani, secondo la testimonianza di Mario SPOTTI sostanzialmente non smentita dallo stesso CORSI, a Cremona nei giorni circostanti l'omicidio. In tale città, in quel periodo prestava servizio militare un altro esponente del F.U.A.N., Guido ZAPPAVIGNA, mentre Mario Spotti si era poco tempo prima recato a Roma per acquistare una pistola da Franco ANSELMI.
Mario SPOTTI ha inoltre ammesso di avere distrutto la propria agenda del 1978 che poteva fornire ulteriori dettagli dei legami logistici fra Roma e la Lombardia.
Lo stesso, coinvolto in altre vicende di armi a Bolzano, si è suicidato circa 2 anni orsono.

- indicazioni, sia pur generiche, in ordine alla responsabilità del gruppo CORSI nel duplice omicidio, provenienti dai pentiti dell'area di estrema destra Cristiano FIORAVANTI, Walter SORDI, Stefano SODERINI, Paolo BIANCHI, Patrizio TROCHEI e Angelo IZZO, mentre le indicazioni di Sergio CALORE e Paolo ALEARDI riguardano genericamente la destra romana.
In particolare Paolo Bianchi avrebbe ricevuto dal CORSI una sorta di confessione diretta e caratterizzata da qualche particolare (cfr. episodio della cabina telefonica) in occasione di una successiva azione di autofinanziamento commessa in comune con il gruppo di CORSI;

- soprattutto Angelo IZZO ha parlato di un episodio avvenuto a Milano nel 1978 riconducibile, quale modus operandi, al duplice omicidio di Fausto e Iaio in quanto rivolto contro un altro esponente del Leoncavallo (seppure a livello più alto) e commesso da elementi dell'estrema destra romana in trasferta.
Angelo IZZO ha infatti dichiarato di avere appreso da Valerio FIORAVANTI e Mario CORSI che costoro si erano recati a Milano, nel 1979 , insieme a Guido ZAPPAVIGNA con l'intenzione di uccidere Andrea BELLINI, esponente prima del gruppo CASORETTO e poi del Circolo LEONCAVALLO, che allora era sospettato di avere partecipato all'uccisione dello studente missino Sergio RAMELLI (cfr. interrogatori IZZO, 4.5.1988, 14.3.1989 e 19.9.1991). In tale occasione Guido ZAPPAVIGNA aveva preso alloggio presso un albergo, portando con sé le armi necessarie per l'azione, e Valerio FIORAVANTI gli aveva addirittura chiesto di provare uno dei silenziatori sparando un colpo all'interno della camera.
Il gruppo appoggiato da una struttura logistica milanese conosciuta da FIORAVANTI, aveva avuto a disposizione un furgone con targhe false, ma, dopo alcuni appostamenti, non avendo potuto vedere Bellini, aveva rinunciato all'operazione.
In tale occasione Mario CORSI si era lamentato con FIORAVANTI in quanto per l'azione dell'anno precedente egli non aveva potuto usufruire degli appoggi logistici di cui FIORAVANTI disponeva a Milano. L'episodio raccontato da IZZO ha trovato significativi elementi di riscontro.
Infatti:
1) Guido ZAPPAVIGNA ha preso alloggio presso l'Hotel Cristallo di Milano dal 12 al 18 aprile 1979

http://vivaldi.nexus.it/commerce/tmrew/laurentinokkupato

potuto conoscere se non gli fosse stata raccontata in relazione a qualche episodio significativo per il gruppo;

2) Valerio FORAVANTI ha confessato tale episodio (cfr. interr. dinanzi a questo Ufficio 27.12.1990 e 23.7.1991) in termini abbastanza analoghi a quelli riferiti da IZZO e pur rifiutandosi di indicare il nome dei complici;

3) Andrea BELLINI ha fornito una descrizione dei suoi movimenti, in tale periodo compatibile con gli altri elementi acquisiti (cfr. deposiz. 7.1.1991).

Per quanto concerne Massimo CARMINATI e Claudio BRACCI, facenti parte del gruppo dell'EUR, gli elementi indiziari nei loro confronti possono essere così sintetizzati :
- Massimo CARMINATI è attualmente imputato, quale esecutore materiale, dell'omicidio di Mino PECORELLI nonché della collocazione di un M.A.B. proveniente dall'arsenale del Ministero della Sanità e di materiale esplosivo, nel gennaio del 1981, sul treno Taranto-Bologna (a fini di "depistaggio" delle indagini sulla strage di Bologna) e di vari reati connessi al ruolo di alto livello asseritamente ricoperto nella banda della Magliana dopo la fine della sua esperienza politica nell'area dei N.A.R.;
- Stefano SODERINI (cfr. verbali dinanzi all'A.G. di Roma acquisiti in tabulato), Angelo IZZO (cfr. interr. 19.9.1991) e Cristiano FIORAVANTI hanno sottolineato l'estrema pericolosità di CARMINATI e del suo gruppo, caratterizzato da un anti comunismo viscerale, molto compartimentato e probabilmente responsabile di altre azioni di "killeraggio" quali l'omicidio a Roma dell'esponente dell'Autonomia Operaia Valerio VERBANO (cfr. interr. SODERINI al P.M. di Roma, 15.4.1986 e 28.5.1986 e interr. SORDI a questo ufficio, 7.9.1991);
- Walter SORDI (interr. citato) e Cristiano FIORAVANTI, sulla base di voci e di valutazioni di ambiente, hanno quindi indicato nel gruppo di CARMINATI quale possibile responsabile del duplice omicidio di Milano, indicazione che correva nell'area dell'estrema destra romana in parallelo a quella del gruppo di Mario CORSI (cfr. interr. Cristiano FIORAVANTI, 21.6.1991);
- d'altronde Massimo CARMINATI era assai legato a Franco ANSELMI (a nome del quale era stato intestato il volantino di rivendicazione), tanto da compiere insieme a Claudio BRACCI un attentato dinamitardo in danno dell'Armeria CENTOFANTI, dove era stato ucciso l'ANSELMI, precedendo così un azione anche più grave, contro il titolare dell' Armeria, progettata dal gruppo di Valerio FIORAVANTI (cfr. interr. Cristiano FIORAVANTI, 21.6.1991).
L'attentato all'Armeria CENTOFANTI è stato individuato in quello commesso, deponendo una latta con circa un chilogrammo di esplosivo, nella notte fra il 17 e il 18 maggio 1978 (cfr. nota della sezione Anticrimine di Roma del R.O.S. Carabinieri in data 14.7.1991).
Maurizio ABBATINO, esponente di spicco della banda della Magliana e divenuto collaboratore di giustizia, ha d'altronde raccontato che Massimo CARMINATI era molto esperto nel fabbricare ordigni esplosivi artigianali utilizzando soprattutto barattoli come contenitori (cfr. interr. A questo Ufficio, 11.12.1992). Nel deposito di armi ed esplosivi rinvenuto alla fine del 1981 in uno scantinato del Ministero della Sanità, e gestito in comune dal gruppo di ABBATINO e dal gruppo di CARMINATI, sono stati inoltre sequestrati barattoli con esplosivo del tutto analoghi a quello usato per l'attentato all'Armeria CENTOFANTI e vari sacchetti di esplosivo sciolto (tritolo con nitrato di ammonio) del tutto identico a quello utilizzato per l'attentato (cfr. verbali di sequestro della Digos di Roma in data 1.12.1981 e 2.12.1981). Si noti ancora che il volantino di rivendicazione di tale attentato è analogo, per toni e semplicità dell'impostazione, a quelli con cui vennero rivendicati il duplice omicidio di Milano e l'attentato alla Sezione del P.C.I. del quartiere Balduina.
- All'epoca, il gruppo di Massimo CARMINATI (nato del resto a Milano) frequentava con una certa assiduità la nostra città (cfr. interr. Cristiano FIORAVANTI, 21.6.1991, e Angelo IZZO, 19.9.1991).

Don't miss a single detail

TACTICAL MEDIA CREW

http://www.nexus.it/tmcrew

keep.free.media.free

molte delle illustrazioni di questo numero sono di Eric Drooker
(http://www.drooker.com)